

Scuola di preghiera

2026- 2027



Ottobre

Domine, tu omnia nosti;
tu scis quia amo te.

Jn 21, 17

I Padri del deserto

*Un monaco egiziano disse a un anacoreta siriano,
tutto eccitato,
che voleva andare in città a vedere un santo
che operava miracoli e che,
con la sua preghiera,
risuscitava i morti.*

*L'altro monaco, sorridendo disse:
"Che strane abitudini avete da queste parti:
chiamate santo chi piega Dio a fare la propria volontà.
Da noi invece,
chiamiamo santo
chi piega la propria volontà a quella di Dio"*

Invocazione allo Spirito

Vieni, Spirito Santo. Risveglia la nostra fede debole, piccola e vacillante. Insegnaci a vivere confidando nell'amore insondabile di Dio nostro Padre per tutte le sue figlie e i suoi figli, che siano dentro o fuori dalla tua Chiesa. Se si spegne questa fede nei nostri cuori, presto morirà anche nelle nostre comunità e chiese.

Vieni, Spirito Santo. Fa' che Gesù occupi il centro della tua Chiesa. Che niente e nessuno lo soppianti né lo nasconda. Non vivere in mezzo a noi senza attrarci verso il suo Vangelo e senza convertirci alla sua sequela. Che non fuggiamo dalla sua Parola, né deviamo dal suo mandato di amore. Che non si perda nel mondo la sua memoria.

Vieni, Spirito Santo. Apri i nostri orecchi ad ascoltare le tue chiamate, quelle che ci arrivano oggi dagli interrogativi, le sofferenze, i conflitti e le contraddizioni delle donne e degli uomini dei nostri giorni. Facci vivere aperti alla tua potenza, per generare la fede nuova di cui ha bisogno questa società nuova. Che, nella tua Chiesa, viviamo più attenti a quello che nasce piuttosto che a quello che muore, con il cuore sostenuto dalla speranza e non consumato dalla nostalgia del «sempre si è fatto così».

Vieni, Spirito Santo e purifica il cuore della tua Chiesa. Metti verità fra di noi. Insegnaci a riconoscere i nostri peccati e i nostri limiti. Ricordaci che siamo come tutti: fragili, mediocri e peccatori. Liberaci dalla nostra arroganza e dalla falsa sicurezza. Fa' che impariamo a camminare tra gli uomini con più verità e umiltà.

Vieni, Spirito Santo. Insegnaci a guardare in modo nuovo la vita, il mondo e, soprattutto, le persone. Che impariamo a guardare come Gesù guardava quelli che soffrono, quelli che piangono, quelli che cadono, quelli che vivono soli e dimenticati. Se il nostro sguardo cambia, cambierà anche il cuore e il volto della tua Chiesa. Discepoli di Gesù, irradieremo meglio la sua vicinanza, la sua comprensione e la sua solidarietà verso i più bisognosi.

Vieni, Spirito Santo. Fa' di noi una Chiesa dalle porte aperte, con il cuore compassionevole e la speranza contagiosa. Che niente e nessuno ci distraiga o allontani dal progetto di Gesù: fare un mondo più giusto e degno, più amabile e felice, aprendo strade al Regno di Dio.

José Antonio Pagola

La Sacra Pagina

³⁸Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. ³⁹Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. ⁴⁰Marta invece era distolta per i molti servizi.

Allora si fece avanti e disse: "Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti".

⁴¹Ma il Signore le rispose: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ⁴²ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta".

(Marco 10, 38 – 41)

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE
**LETTERA AI VESCOVI DELLA CHIESA CATTOLICA SU ALCUNI
ASPETTI DELLA MEDITAZIONE CRISTIANA** (15 ottobre 1989)

(...) Occorre anzitutto considerare, sia pure a grandi linee, in che cosa consista la natura intima della preghiera cristiana, per vedere in seguito se e come possa essere arricchita da metodi di meditazione nati nel contesto di religioni e culture diverse. È necessario a tale scopo formulare una decisiva premessa. La preghiera cristiana è sempre determinata dalla struttura della fede cristiana, nella quale risplende la verità stessa di Dio e della creatura. Per questo essa si configura, propriamente parlando, come un dialogo personale, intimo e profondo, tra l'uomo e Dio. Essa esprime quindi la comunione delle creature redente con la vita intima delle Persone trinitarie. In questa comunione, che si fonda sul battesimo e sull'eucaristia, fonte e culmine della vita della Chiesa, è implicato un atteggiamento di conversione, un esodo dall'io verso il Tu di Dio. La preghiera cristiana quindi è sempre allo stesso tempo autenticamente personale e comunitaria. Rifugge da tecniche impersonali o incentrate sull'io, capaci di produrre automatismi nei quali l'orante resta prigioniero di uno spiritualismo intimista, incapace di un'apertura libera al Dio trascendente. Nella Chiesa la legittima ricerca di nuovi metodi di meditazione dovrà sempre tener conto che a una preghiera autenticamente cristiana è essenziale l'incontro di due libertà, quella infinita di Dio con quella finita dell'uomo.

LA PREGHIERA CRISTIANA ALLA LUCE DELLA RIVELAZIONE

4. Come debba pregare l'uomo che accoglie la rivelazione biblica lo insegna la Bibbia stessa. Nell'Antico Testamento c'è una meravigliosa raccolta di preghiere, rimasta viva lungo i secoli anche nella Chiesa di Gesù Cristo, nella quale essa è diventata la base della preghiera ufficiale: il Libro delle Lodi o dei Salmi. Preghiere del tipo dei salmi si trovano già in testi più antichi o vengono riecheggiate in testi più recenti dell'Antico Testamento. Le preghiere del Libro dei Salmi narrano anzitutto le grandi opere di Dio per il popolo eletto.

Israele medita, contempla e rende di nuovo presenti le meraviglie di Dio, facendone memoria attraverso la preghiera.

Nella rivelazione biblica Israele giunge a riconoscere e lodare Dio, presente in tutta la creazione e nel destino di ogni uomo. Così Lo invoca, ad esempio, come soccorritore nel pericolo, nella malattia, nella persecuzione, nella tribolazione. Infine, sempre alla luce delle sue opere salvifiche, Egli viene celebrato nella sua divina potenza e bontà, nella sua giustizia e misericordia, nella sua regale grandezza.

5. Grazie alle parole, alle opere, alla Passione e Risurrezione di Gesù Cristo, nel Nuovo Testamento la fede riconosce in lui la definitiva auto-rivelazione di Dio, la Parola incarnata che svela le profondità più intime del suo amore. È lo Spirito Santo che fa penetrare in queste profondità di Dio, lui che, inviato nel cuore dei credenti, *"scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio"* (1 Cor 2, 10). Lo Spirito, secondo la promessa di Gesù ai discepoli, spiegherà tutto ciò che Egli non poteva ancora dire loro. Però lo Spirito *"non parlerà da sé, ... ma mi glorificherà perché prenderà del mio e ve lo annunzierà"* (Gv 16, 13s). Quello che Gesù chiama qui "suo" è, come spiega in seguito, anche di Dio Padre, perché *"tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve lo annunzierà"* (Gv 16, 15).

Gli autori del Nuovo Testamento, con piena consapevolezza, hanno sempre parlato della rivelazione di Dio in Cristo all'interno di una visione illuminata dallo Spirito Santo. I Vangeli sinottici narrano le opere e le parole di Gesù Cristo in base alla comprensione più profonda, acquisita dopo la Pasqua, di ciò che i discepoli avevano visto e udito; tutto il Vangelo di Giovanni respira della contemplazione di colui che fin dall'inizio è il Verbo di Dio fatto carne; Paolo, al quale Gesù è apparso sulla via di Damasco nella sua maestà divina, tenta di educare i fedeli perché siano *"in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità [del mistero di Cristo] e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, per essere ricolmi di tutta la pienezza di Dio"* (Ef 3, 18s). Per Paolo il *"mistero di Dio è Cristo, nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza"* (Col 2, 3) e — precisa l'Apostolo —: *"Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti"* (v. 4).

6. Esiste quindi uno stretto rapporto fra la rivelazione e la preghiera. La Costituzione dogmatica *Dei Verbum* ci insegna che mediante la sua rivelazione

Dio invisibile *"nel suo immenso amore parla agli uomini come ad amici (cfr. Es 33, 11; Gv 15, 14-15) e si intrattiene con essi (cfr. Bar 3, 38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé"*.

Questa rivelazione si è attuata attraverso **parole e opere** che rinviano sempre, reciprocamente, le une alle altre; fin dall'inizio e di continuo tutto converge verso Cristo, pienezza della rivelazione e della grazia, e verso il dono dello Spirito Santo. Questi rende l'uomo capace di accogliere e contemplare le parole e le opere di Dio e di ringraziarlo e adorarlo, nell'assemblea dei fedeli e nell'intimità del proprio cuore illuminato dalla grazia.

Per questo la Chiesa raccomanda sempre la lettura della Parola di Dio come sorgente della preghiera cristiana, e allo stesso tempo esorta a scoprire il senso profondo della Sacra Scrittura mediante la preghiera *"affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l'uomo; poiché «gli parliamo quando preghiamo e lo ascoltiamo quando leggiamo gli oracoli divini»"*.

7. Da quanto è stato ricordato derivano subito alcune conseguenze. Se la preghiera del cristiano deve inserirsi nel movimento trinitario di Dio, il suo contenuto essenziale dovrà necessariamente essere anche determinato dalla duplice direzione di tale movimento: nello Spirito Santo il Figlio viene nel mondo per riconciliarlo col Padre attraverso le sue opere e le sue sofferenze; d'altra parte, nello stesso movimento e nel medesimo Spirito, il Figlio incarnato ritorna al Padre, compiendo la sua volontà mediante la Passione e la Risurrezione. Il "Padre nostro", la preghiera di Gesù, indica chiaramente l'unità di questo movimento: la volontà del Padre deve realizzarsi sulla terra come in cielo (le richieste di pane, di perdono, di protezione esplicitano le dimensioni fondamentali della volontà di Dio verso di noi) affinché una nuova terra viva e si sviluppi nella Gerusalemme celeste.

È alla Chiesa che la preghiera di Gesù viene consegnata (*"così voi dovete pregare"*, Mt 6, 9) e per questo la preghiera cristiana, anche quando avviene nella solitudine, in realtà è sempre all'interno di quella *"comunione dei santi"* nella quale e con la quale si prega, tanto in forma pubblica e liturgica quanto in forma privata. Pertanto, essa deve compiersi sempre nello spirito autentico della Chiesa in preghiera e quindi sotto la sua guida, che può concretizzarsi talvolta in una direzione spirituale sperimentata. Il cristiano, anche quando è

solo e prega nel segreto, ha la consapevolezza di pregare sempre in unione con Cristo, nello Spirito Santo, insieme con tutti i santi per il bene della Chiesa.

Testi per la preghiera personale

Il silenzio di Gesù

*«Io sono la radice della stirpe di David,
la stella radiosa del mattino» (Ap 22,16)*

La radice è sepolta nella terra,
si trova sotto, nell'umiltà profonda;
la stella si trova in alto.
Attraverso la sua umiliazione
il Cristo è diventato radice per noi;
nello stesso tempo è la stella radiosa
che, sorgendo nei nostri cuori,
ogni giorno di più vi fa dilagare
il chiarore del mattino.
La vergine è pure chiamata a vivere
nell'umiltà,
nel nascondimento,
nel silenzio,
ignorata,
e, nello stesso tempo,
le viene chiesto di brillare nel cielo,
su tutto il mondo,
per essere guida ai fratelli in cammino.

I discepoli non fanno questioni con Gesù.
Più di una volta non osano interrogarlo;
sentono che egli li trascende
e che il significato dei suoi gesti e delle sue parole

è misterioso, imperscrutabile:
bisogna aspettare per capire.
È un passaggio che noi dobbiamo sempre rifare:
dalla dialettica alla fede,
dalla complicazione alla semplicità,
dalla problematica alla convinzione,
dalla presunzione all'umiltà
che si esprime nell'ascolto,
nel silenzio, nell'attesa di capire;
dal multiloquio alla semplice confessione della fede.
Quante parole, invece,
davanti a tante situazioni interiori ed esteriori!
Quanti ragionamenti per capire e poi credere!
Ma la fede è un atto di semplicità,
di consegna di sé,
di povertà,
di umiltà,
di silenzio,
di amore.

Il Signore non dava tante spiegazioni:
diceva la parola e poi...:
capirete quando avrete in voi il silenzio.
Lo Spirito Santo vi farà capire tutto!
Le parole di spiegazione spesso confondono di più:
se si tace, si capisce.
Soprattutto quando si è un po' turbati:
tacere, tacere,
lasciarsi riempire dello Spirito del Signore:
allora tutto si chiarirà.

Incontro di Gesù con la donna peccatrice (cf. Lc 7,37-38)

La donna entra in silenzio,
compie il suo gesto umile in silenzio,
riceve in silenzio la pace,
la beatitudine della fede,
ed esce dalla scena in silenzio.
Essa è una immagine stupenda della Chiesa
che, ai piedi del suo Signore,
per i secoli dei secoli
piange le proprie colpe
con il linguaggio immediato dell'amore.

Il dolore di Cristo si consumò in silenzio.

Esso ci mette ancora oggi in silenzio davanti a lui,
e in silenzio davanti al dolore di ogni uomo,
che è sempre il dolore di Gesù,
il dolore del Figlio di Dio
venuto nella debolezza e nella povertà
ad assorbire nel suo silenzio d'amore
il silenzio delle nostre angosce
e della nostra morte.

Nella passione secondo Matteo
il Signore Gesù appare
con le caratteristiche dell'umiltà,
del silenzio,
della pazienza che "tiene duro" fino alla fine.
Egli è il Signore dell'umiltà.
In lui si compiono tutte le Scritture:
non parla,
perché le Scritture l'hanno presentato
come agnello mansueto che non apre bocca;

rimane solo;
non reagisce agli insulti;
si consegna.

Come un agnello mansueto
che, maltrattato, non apre bocca,
il Signore si lascia condurre alla morte.
Questo Agnello mansueto
sta ancora davanti ai nostri occhi;
oggi porta il nome di tanti poveri, deboli, indifesi.
Siamo, noi, tra questi che gli danno spazio
Per partire in silenzio,
o tra quelli che, sicuri della loro giustizia,
lo conducono al supplizio?

Ci mettiamo in silenzio oggi, davvero,
davanti all'Agnello
che si lascia condurre al macello
senza aprire bocca.
Impariamo da lui
a trarre forza di soffrire e di offrire
dal silenzio.

La sofferenza diventa una forza
per chi, confidando in Dio,
sostiene con pazienza d'amore,
tacendo,
il peso della prova.
Tanta nostra debolezza
viene dal non saper tacere.

Cristo muore per essere stato in silenzio
e non avere difeso se stesso.

Se non coltiviamo questo silenzio
di umiltà e di mansuetudine,
non diventiamo suoi veri discepoli
perché non vogliamo – come lui –
perdere la nostra vita
per farla rifiorire nei fratelli.

Chi tace
si lascia cadere nel cuore di Dio,
affida a lui la sua causa.

Il silenzio è una forza:
ha le sue scaturigini nel dono dello Spirito
che è pace, abbandono,
confidenza filiale.

Senza amare il Signore Gesù Cristo
non si abbraccia l'umiltà,
non si accetta l'umiliazione,
non si tace.
Tace solo chi ama.
Chi ama soffre in silenzio.
Per questo Cristo
-che era l'Amore incarnato –
Pati in silenzio:
Jesus autem tacebat.

*

Betania

È l'approdo del cuore
nella quieta e calda atmosfera dell'amicizia.

È la casa dove ci si riposa
dalle stanchezze del cammino della vita,
dove ci si ristora
dalle arsure delle solitudini
del mondo affollato,
dove si può parlarsi silenziosamente,
dove si può ridere e piangere insieme
senza fare chiasso.
Dove tutto è condiviso
nel silenzio dell'amore.

Getsemani

Qui si riconducono tutte le notti
della nostra esistenza,
tutte le nostre esperienze
di solitudine,
di abbandono,
di paura.
E qui si fa silenzio:
si rispetta il dolore
si adora il mistero di Dio
e di ogni persona.
Getsemani:
sudore di sangue
lacrime d'assenzio
prima che spunti
il giorno del grande silenzio
e poi la più radiosa aurora.

*«Gesù Cristo voi lo amate,
pur senza averlo visto;
e ora, senza vederlo, credete in lui.*

Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa» (1 Pt 1,8)

Indicibile:

perché non c'è linguaggio umano
atto a descrivere questa gioia
che appartiene già
all'inesprimibile mondo futuro.

Proprio perché è una gioia
che appartiene già al nuovo eone,
richiede di essere espressa
nel linguaggio dell'eternità,
ossia nel silenzio.

È una gioia che si raccoglie tutta
nella luce di un sorriso
e si esprime, così, semplicemente.
Gesù Cristo è vivo!

La preghiera è la forza dell'uomo e la debolezza di Dio.

Agostino d'Ippona

La preghiera è un dialogo che la parola di Dio conduce e dove
noi non possiamo essere che gli ascoltatori.

Hans Urs von Balthasar, La preghiera contemplativa, 1955

L'unico mezzo per fermare il cammino inesorabile del tempo
sono la preghiera e la meditazione, che restano ferme come
pilastri a sorreggere le nostre incertezze.

(Romano Battaglia, Foglie, 2009)

Il primo dono del Sacro Cuore: il perdono

In questo primo venerdì, nel quale iniziamo la nostra sequela di
Gesù, vogliamo considerare il primo dono che Lui ci fa: il
perdono dei nostri peccati. «**Perdono**» significa appunto

l'iper-dono, il dono più grande di tutti, quello che apre la nostra strada verso di Lui: tutti i doni che riceviamo sono conseguenza e sviluppo di questo primo grande regalo. Il perdono significa solo che Lui dimentica i nostri peccati: non è solo come una specie di cancellatura dei nostri conti in passivo, per così dire, o una remissione del male che abbiamo compiuto, ma è al tempo stesso una vera e propria nuova creazione, una infusione in noi della vita nuova che è la grazia dello Spirito Santo, l'inizio di un mondo nuovo e più bello di vivere, libero dalle pastoie dell'ingratitude e del rancore, della noia o del disprezzo di se stessi, degli altri, o, perfino, di Dio.

Così il Salmo acclama: *«Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue malattie, salva dalla fossa la tua vita, ti corona di grazia e di misericordia; egli sazia di beni i tuoi giorni e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza»* (Sal 103, 3-5). L'azione generosa e fedele di Dio Padre si rivela in Gesù Cristo: è Lui che la compie, e in Lui si rivela il Padre. Così il perdono è l'inizio di una vita nuova: in questo mese possiamo ripensare a quando siamo venuti alla fede e Gesù ci ha fatto la grazia di avvicinarsi a Lui: ma in realtà è stato Lui ad avvicinarci a noi, perché rimane vero quel che ha scritto san Giovanni: *«In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi»* (1 Gv 4,10). Possiamo anche ripensare alle tante conversioni che abbiamo avuto, a tutte le volte che abbiamo capito o sperimentato qualche cosa che ci ha fatto di più gustare la bellezza e la profondità del vangelo. Infatti non ci si converte una volta sola, ma tutta la nostra vita conosce molte nuove grazie di conversione: e sperimentiamo così che il peccato, quella lontananza che l'uomo mette tra lui e Dio, non è mai l'ultima parola. L'amore di Dio che si è rivelato in Gesù è come un mare nel quale quanto più entriamo tanto più scopriamo.

Possiamo anche, ascoltando le parole del vangelo della Messa, quotidiana o festiva, domandarci: «Come questa pagina mi parla del perdono di Gesù?». E vedremo che in tutto quello che Lui dice o fa c'è sempre questa fedeltà di Dio, che mai si lascia vincere dalla nostra durezza. Oppure, soprattutto se non possiamo andare spesso alla messa, e se non abbiamo la possibilità di leggere il vangelo per conto nostro, possiamo semplicemente ricordare, ripetendola molte volte nella nostra giornata, la stupenda espressione di san Paolo: *«mi ha amato e ha dato se stesso per me»* (Gal 2,20), che riassume in pienezza il mistero dell'amore del cuore di Cristo per noi. E, perdonati, impariamo a perdonare: poiché siamo stati accolti così come siamo, impariamo ad accogliere gli altri così come sono: infatti *«noi amiamo, perché Lui ci ha amato per primo»* (1 Gv 4,19). Un bell'esercizio spirituale, molto facile e molto fruttuoso, potrebbe essere quello di dire a chi ci ha fatto del male, davanti a Dio nell'interiorità del proprio cuore, la stessa formula che ci sentiamo dire dal sacerdote: *«Io ti assolvo»*. Il cuore di Gesù ci dona non solo il suo perdono, ma poter perdonare, che è ancora di più.

Esame di coscienza

Signore, Tu dici che bisogna amare Dio con tutto il cuore ...

Spesso, io metto Dio da parte, le mie giornate trascorrono senza preghiera, senza un pensiero rivolto a Lui. Ho trovato degli idoli per rimpiazzarlo: l'abuso dello sport, dei social ... talvolta mi capita di affidarmi alla chiaroveggenza o alla magia ...

Signore, Tu dici che bisogna pregare sempre senza stancarsi ...

Personalmente mi affido alle mie sole forze. Non ringrazio Dio per tutte le grazie ricevute. Sono diventato negligente. Talvolta manco alla messa partecipo passivamente e al sopraggiungere di qualche dolore non esito a incolpare Dio.

Signore Tu dici: “Io sono la Luce, la Vita, la Verità, la Via”.

Io faccio solo dei minimi sforzi per conoscere meglio il tuo Vangelo e l'insegnamento della chiesa. Manco di volontà per informarmi maggiormente sulla mia fede. Trascuro la formazione religiosa dei miei figli.

Signore, Tu dici che bisogna rispettare Dio e rispettare il prossimo...

Io parlo di Lui, mancando di rispetto e quando sento delle battute intorno a me, non ho il coraggio di mostrarmi cristiano.

Signore, Tu dici che tutto il bene o il male che facciamo agli altri è a Te che lo facciamo.

Io faccio fatica ad amare. I miei giudizi sono spesso rapidi e falsi. Posso essere offensivo, astioso, vendicativo. Prendo in giro coloro che sono diversi per la loro cultura e la loro religione. Li escludo e talvolta li disprezzo.

Signore, Tu dici che non dobbiamo uccidere.

Io sono capace di demolire gli altri. Posso rovinare la loro vita raccontando qualsiasi cosa. Posso anche stroncare la mia stessa vita, facendo uso eccessivo di alcol, di tabacco o di droga ... Posso essere così violento da sopprimere la vita ... consigliando o praticando l'aborto o l'eutanasia.

Signore, Tu dici di non mentire.

Io non faccio questioni per una bugia. Imbroglia con dei bei modi. Spesso porto una maschera per nascondere la mia mancanza di verità e di lealtà.

Signore, Tu dici di non rubare.

Non mi disturba il prendere e fare mie le cose degli altri, sul posto di lavoro, nei negozi, nei supermercati ... Mi è capitato di distruggere le cose altrui solo per il gusto del piacere o per vendetta.

Signore, Tu dici a Maria Maddalena, la peccatrice: "Vai e non peccare più".

Io non ho sempre custodito la purezza. Cerco nelle riviste o in internet immagini che mi distolgono dal vero significato della sessualità. Non sono sempre fedele agli impegni del mio matrimonio.

Signore, Tu dici di amarci come Tu ci hai amato.

Il mio egoismo, la mia sfacciataggine, il mio cattivo umore, il mio desiderio di avere sempre ragione, le mie risposte dure, le mie impazienze mi impediscono di amare gli altri. Ma capita di servirmi degli altri per raggiungere i miei scopi.

Signore, Tu dici che chi insulta o disprezza il suo fratello sarà giudicato.

Io faccio fatica a perdonare agli altri. Non mi dà fastidio ingiuriare, gettare ogni sorta di maldicenza e cattiveria...

Preghiamo con papa Benedetto XVI

Preghiamo il Signore

che in tutti noi si risvegli questo desiderio,

*questa apertura verso Dio,
e che anche quelli
che non conoscono Cristo
possano essere toccati dal suo amore,
cosicché tutti insieme
siamo in pellegrinaggio
verso la Città definitiva
e la luce di questa Città
possa apparire
anche in questo nostro tempo
e in questo nostro mondo.*

Amen.

Catechesi, 30.11.05

Preghiera a Maria

O Maria, tu fai parte essenziale importantissima,
dolcissima del mistero della salvezza.
Da te noi abbiamo ricevuto Gesù.

Per essere imitatori di Cristo dobbiamo guardare a te o Maria.
Tu sei la figura più perfetta della somiglianza a Cristo.
Tu sei l'immagine che meglio di ogni altra rispecchia il Signore.
Come è bello avere te, o Maria!
Avere la tua immagine, il tuo ricordo,
la tua dolcezza, la tua umiltà, la tua purezza,
la tua grandezza davanti a noi,
che vogliamo camminare dietro i passi del Signore!
Tu sei la nostra protezione, la nostra alleata.
Tu sei la fiducia dei poveri, degli umili, dei sofferenti.
Tu sei perfino il rifugio dei peccatori.
Tu hai una missione di bontà di intercessione per tutti.
Tu ci insegni a essere buoni, a essere forti, a essere pietosi.
Noi non dimenticheremo mai di guardare a Te
come alla nostra massima protettrice. *(San Paolo VI, papa)*